

Data	Testata	Edizione	Pagina
01.04.2020	Gazzetta del Sud	CS	30

Praia a Mare, a luglio i consulenti del Tribunale dovranno dire se c'è o meno un nesso tra la morte di alcuni operai e la lavorazione di tessuti

Marlane, cresce l'attesa per la perizia medico-legale

Potrebbero esserci novità nella vicenda giudiziaria dell'ex fabbrica Marzotto

Mirella Molinaro

PRAIA A MARE

Potrebbe essere decisiva l'udienza del prossimo 7 luglio nel corso della quale si potrebbe arrivare a una svolta nella nuova vicenda giudiziaria che riguarda la Marlane, l'ex fabbrica dei Marzotto di Praia a Mare.

Infatti, il Tribunale di Paola - recependo in pieno la richiesta del pubblico ministero Teresa Valeria Grieco - ha affidato a un pool di medici-legali il compito di stabilire se potrebbe esserci davvero un eventuale nesso di cau-

salità tra le patologie tumorali contratte da alcuni operai della Marlane e la lavorazione dei materiali nell'ex stabilimento dell'Alto Tirreno cosentino.

La superperizia - alla quale i consulenti stanno lavorando da questa estate - è, in realtà, uno dei quesiti della Procura chiesto nell'ambito dell'incidente probatorio che è in corso. Perché la Procura di Paola ha aperto un nuovo fascicolo sulla presunta fabbrica dei veleni in cui sono sette le persone indagate per lesioni. Infatti, in questo nuovo filone si sono aggiunti altri 30 casi di morti sospette e non si procede più per disastro ambientale che era invece il reato contestato nelle precedenti inchieste, che si sono concluse in primo e secondo grado con



Ex Marlane Uno striscione con manifestini dei morti che sarebbero legati all'industria

l'assoluzione di tutti gli indagati.

Nei mesi scorsi il gip Maria Grazia Elia ha affidato l'incarico al medico legale Claudio Buccelli dell'Università di Napoli, al professore Eduardo Farinero, responsabile dell'Unità di Medicina del lavoro dell'Università "Federico II" di Napoli e alla dottoressa Maria Pieri, tossicologa forense. I periti stanno analizzando una mole enorme di documenti (tra cui cartelle cliniche e autopsie degli operai deceduti) anche tenendo conto della relazione già effettuata dai consulenti Alessandro Gargini e Ivo Pavan, che nel corso dell'incidente probatorio, dopo mesi di carotaggi e sopralluoghi, hanno stabilito che - in base alla normativa più recente - all'esterno non si può parlare di sito contaminato, ma che

sarebbe necessaria una perizia medico-legale per stabilire un eventuale nesso di causalità con le patologie tumorali di alcuni operai che hanno lavorato in quello stabilimento. Il lavoro dei medici-legali non è stato affatto semplice perché si è trattato di studiare ogni singolo caso e valutare anche il tempo di esposizione ai materiali tossici. Perché, comunque, la prima superperizia ha evidenziato la presenza di determinate sostanze specificando proprio che nell'ambiente interno si può ipotizzare «che ci sia stato un rischio per gli operai» e che potrebbe essere collegato a due precise patologie tumorali: il tumore polmonare e quello vescicale. Ecco che, allora, potrebbe esserci una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA